

MASSIMO SOLANI
Twitter@massimosolani

Il caso è chiuso, almeno per il ministro della Giustizia: non c'è stato alcun lancio di lacrimogeni dall'interno del palazzo di via Arenula nel corso degli scontri del 14 novembre scorso fra le forze dell'ordine e gli studenti. Dopo la perizia del Racis dei carabinieri, che ricostruendo la traiettoria dei lacrimogeni in base alle immagini dei filmati diffusi sulla rete aveva concluso per un lancio avvenuto da Ponte Garibaldi e finito contro i muri del ministero, è il Guardasigilli Paola Severino a mettere la parola fine al caso. «Renderò pubblici i risultati e li trasmetterò alla procura di Roma», ha infatti spiegato il Guardasigilli, «potrebbero avere mezzi di indagine migliori dei miei e se qualcuno ha fonti diverse può sentirsi libero di denunciare il proprio convincimento». Una risposta alle tante voci che in questi giorni hanno contestato i risultati dell'indagine ministeriale continuando a puntare il dito su alcune presunte incongruenze che la ricostruzione del Racis non spiegherebbe.

Spetterà quindi ai pm della procura di Roma, nel caso, approfondire i risultati della prima e «quasi conclusa» inchiesta. Sulla base dei quali, però, il ministro ha già tratto le proprie conclusioni. «Con altissimo margine di probabilità - ha spiegato infatti il Guardasigilli - il colpo è partito dal basso, si è infranto su una finestra del palazzo di Via Arenula, si è frantumato ed è ricaduto sulla strada». Una dinamica che sarebbe

Severino «chiude» il caso: lacrimogeno dalla strada

- Il ministro della Giustizia «Consegnerò ai pm i risultati dell'inchiesta, che saranno resi pubblici»
- L'impatto e i filmati «L'urto contro il muro sentito dai presenti, nessun estraneo è entrato»

stata confermata anche dalle testimonianze raccolte fra gli impiegati del ministero che hanno raccontato di aver sentito «un grande urto sul muro» nel momento in cui il lacrimogeno avrebbe impattato sulla facciata del palazzo del ministero causando «spavento» tra i presenti. A sostegno della tesi del lacrimogeno sparato dalla strada, poi, il ministro ha anche reso noti i risultati delle analisi delle immagini girate dai sistemi di videosorveglianza all'ingresso del ministero. «La visione di questi

filmati che riguarda un lasso di tempo molto ampio - ha spiegato Severino - ha dimostrato che non ci sono stati accessi di estranei». Versione confermata anche dagli impiegati del ministero: «Tutti hanno negato che ci siano stati accessi di persone estranee nelle loro stanze e, in particolare, in quella in cui si trova la finestra che ha ricevuto l'impatto del lacrimogeno». L'unico aspetto che resterebbe da chiarire, quindi, sarebbe quello della possibilità di accesso al tetto del palazzo: «Da questo punto di vista - ha sottolineato il ministro - non ci sono ancora risposte definitive, ma quelle avute finora sono rassicuranti». Resta da capire, in ogni caso, come sia possibile che un lacrimogeno, ben lontano dagli scontri, sia quasi finito dentro una finestra del ministero mentre migliaia di ragazzi si allontana-

vano dai luoghi degli incidenti. «Tutto sembra convergere verso la tesi del lacrimogeno sparato dal basso verso l'alto - è la conclusione del Guardasigilli - Quanto all'idea che mi sono fatta, quel pomeriggio anche io mi sono a un certo punto affacciata alla finestra: c'erano gruppi di ragazzi che camminavano velocemente o correvano. Credo, ma è solo una mia idea, che nella concitazione dell'inseguimento il lacrimogeno, che va sempre lanciato dal basso verso l'alto, abbia preso una traiettoria diagonale anziché verticale».

Una versione che, nonostante le molte zone d'ombra segnalate da più parti e non chiarite dal lavoro del Racis (a partire da quella quarta «scia» che in uno dei filmati si vede scendere sulla strada da un punto completamente diverso del palazzo), per il ministro non può essere messa in discussione. «Mi spiace che nonostante i chiarimenti - ha infatti concluso - frange marginali di organizzazioni sindacali abbiano messo in dubbio i risultati raggiunti: ognuno è libero di avere una propria opinione, ma il preconcetto non è ammissibile».



Il professor Asor Rosa davanti ai ragazzi del Tasso a Roma

Roma, il liceo Tasso sceglie di protestare con una lezione sulla Resistenza

LUCIANA CIMINO
ROMA

Domenica gli studenti del Liceo Tasso di Roma si sono travestiti in piazza del Popolo da medici, pazienti, infermieri per «curare la scuola pubblica». Da ieri invece hanno iniziato un ciclo di lezioni pubbliche, sempre nella nota piazza capitolina, mentre un altro folto gruppo di compagni rimane a occupare la scuola.

Davanti a una settantina di studenti seduti sotto l'obelisco si sono tenute lezioni sul ddl Aprea (uno dei punti cardine della protesta), sulla poesia di Shakespeare e un'ora di giapponese. Infine è intervenuto il critico e scrittore Alberto Asor Rosa che ha tenuto una lezione sugli autori della Resistenza, da Fenoglio a Calvino. Fino a mercoledì si alterneranno in piazza professori del liceo (solidali con le ragioni del movimento) e altri ospiti particolari per lezioni speciali stabilite «dal basso» dagli studenti. «Vogliamo far capire che non si tratta solo di "autunno caldo" - spiega Lorenzo - andremo avanti finché ci sarà bisogno». «C'eravamo anche noi il 14 novembre - racconta - i media sugli atti violenti dei manifestanti hanno mentito, era un corteo pacifico, noi avevamo le migliori intenzioni, ora il messaggio è stato compromesso». Faranno altre lezioni sul ddl Aprea, «tutti devono capire che è un attacco alla scuola pubblica, è una pseudo privatizzazione che mina di fatto l'omogeneità dell'istruzione». Se il Tasso fa lezione in centro, al Liceo di via Papareschi gli studenti hanno approfittato dell'occupazione per restaurare, autotassandosi, l'edificio in pessime condizioni. Mentre altri istituti nel resto della Capitale continuano ad essere occupati o autogestiti.

In totale sono una settantina nella provincia di Roma. Lo stesso nel resto del paese: una decina le scuole in assemblea permanente tra Catania e provincia, una decina di istituti occupati in Veneto (a Padova domenica professori di scuole medie e superiori si sono seduti sui gradini della Loggia della Gran Guardia in piazza dei Signori a correggere i compiti in pubblico), altrettanti in Emilia Romagna. Un fermento in vista del prossimo sciopero generale della scuola indetto dai 5 sindacati del settore per il 24 novembre. Prevista una grande manifestazione a piazza del Popolo ma i Cobas chiedono un corteo. «Ci sembra una piazza ben poco capiente per la marea di manifestanti che ci attendiamo», dice il segretario Piero Bernocchi. Per il Gilda, «l'appuntamento di piazza del Popolo sarà solo il primo di una lunga battaglia a difesa dei diritti degli insegnanti». Mentre Mimmo Pantaleo, segretario generale Flc-Cgil commenta: «Le lotte degli studenti e dei docenti pongono la necessità di cancellare le politiche di austerità che stanno allargando le disuguaglianze e umiliando una intera generazione che è esclusa dal lavoro e dal diritto allo studio. Non lasceremo i ragazzi».

...
Per il Guardasigilli «il colpo infranto contro il palazzo», ma restano i dubbi sulla quarta scia



Cerca di rubare rame, muore folgorato

Il corpo dell'uomo morto folgorato sul fondo, in località di Carbonara 2, quartiere alle porte di Bari. Con tutta probabilità era salito sul traliccio per rubare il rame. I furti di rame in questo periodo si stanno intensificando. FOTO LUCA TURI/ANSA

FIUMICINO

I treni per l'aeroporto bloccati per furti sulla linea ferroviaria

Un ingente furto di trecce di rame tra Roma Ostiense e Ponte Galeria ha causato gravi problemi alla circolazione ferroviaria del nodo di Roma. Lo rende noto Rfi. Sono sospesi i collegamenti con l'aeroporto di Fiumicino - sostituiti da navette - e ci sono stati ritardi sulla linea Civitavecchia-Roma. I tecnici di Rete Ferroviaria Italiana hanno lavorato per ripristinare la circolazione. Le linee interessate dallo stop sono state il Leonardo Express e la linea Fr1 per l'aeroporto di Fiumicino e la linea Fr5 Civitavecchia-Roma nel tratto Maccarese-Roma. Il Leonardo Express - secondo quanto riferito - è stato completamente sostituito con il bus da Roma Termini a Fiumicino Aeroporto. La Fr1 è stata sostituita da navette da Roma Ostiense all'aeroporto. La Fr5 sta subendo ritardi dalla stazione di Maccarese a Roma Termini. La circolazione ferroviaria è rimasta rallentata per tutto il giorno. In serata la situazione è tornata quasi alla normalità ma anche oggi non sono esclusi piccoli disagi.

Incinta e licenziata, la storia di Elisabetta

SALVATORE MARIA RIGHI
@SalvatoreMRighi

«Sai una cosa? Mi fai schifo. Mi fa schifo il tuo profumo, te ne metti troppo. Mi fai venire voglia di vomitare, quando ci sei tu in questa corsia io non ci posso lavorare»: Elisabetta era abituata a questo, si è abituata a fare la trottola con le agenzie di collocamento che cambiavano nomi ma erano sempre le stesse, si è fatta piacere tutto e di tutto, anche il capireparto non proprio gentili, pur di tenersi stretto quel posto all'ipermercato. Il Carrefour di San Sperate, cintura di Cagliari, proprio quello che ha chiesto a Mariangela Melis se non sia il caso di mettersi in mobilità, visto l'ictus che l'ha colpita (e miracolosamente risparmiata) l'anno scorso. Anche Elisabetta Collu, incinta al quarto mese e cacciata proprio per la sua gravidanza, Faceva parte di quella grande

struttura dove, dopo il ricorso al tribunale del lavoro per intermediazione illegittima e per una subordinazione travestita da altro, con l'appoggio della Cgil che è anche testimone dei fatti, qualcuno comincia.

Qualche centinaio di euro, con buste paga fantasma e ritenuta d'acconto, per evitare scientificamente ogni possibile traccia di lavoro subordinato. In quattro anni, dopo lo stage iniziale a «600 euro al mese e 38 ore settimanali, comprese domeniche e festivi, niente ferie niente malattia». Si chiamano «merchandiser», sono quei ragazzi o ragazze che muovono le merci, gli scatoloni e i prodotti, sistemando gli scaffali. Centomila in Italia, la stessa figura è trasversale ad altri settori come i call center che offrono prodotti e servizi (outbound), un popolo invisibile perché sono gli atipici per definizione. Una sequenza senza fine di contratti a progetto e di collaborazioni che hanno

tutti la stessa caratteristica: ti tengono a bagnomaria all'infinito senza tutele e un'incertezza permanente.

Il caso di Elisabetta, però, è anche peggio, molto peggio. Dopo l'ennesimo pellegrinaggio tra agenzie e società e l'ennesimo contrattino da quattro ore settimanali, però sempre alle dipendenze dei capireparto e dei colleghi per gli orari e le mansioni, perché le leggi sono fumose e le zone grigie diventano voragini, Elisabetta si è sposata, il 26 maggio scorso. Due mesi dopo, il 24 luglio, ha scoperto la sua gravidanza di cui ha informato tutti nell'ipermercato, dal direttore in giù. Erano tutti contenti per lei, scrive nel suo memoriale che per Massimiliana Tocco, Cgil Nil (Nuove identità di lavoro), è l'ennesima prova di una situazione «inaccettabile per la Cgil, per come le donne e le lavoratrici vengono offese nella loro dignità. Questi problemi non riguardano solo quell'ipermercato, dove

però nel giro di un mese, contando anche la vicenda di Mariangela Melis, è stato scoperchiato un vaso di Pandora che riguarda tutto il paese e la precarizzazione delle condizioni di vita di migliaia di persone». Il 6 ottobre Elisabetta è stata avvicinata dal direttore del Carrefour: «Sei incinta, il lavoro che svolgi secondo il nostro Dvr è un lavoro ad alto rischio, dunque da oggi non puoi più lavorare. Ora vai via e da lunedì non rientri più».

Da quel giorno, per 12 giorni, Elisabetta ha lottato per non essere cacciata, girovagando tra certificati medici del ginecologo, sportelli del sindacato e i quotidiani scaffali dell'ipermercato dove ogni volta è stato sempre più difficile entrare, fino a che non l'hanno buttata fuori definitivamente. Elisabetta è anche seguita dal centro di salute mentale di Assemini, perché la gioia di diventare mamma non diventi mai una colpa, in questo nostro sciagurato Stivale.